

## PER UN' ETICA CRISTIANA DELL'AMBIENTE

*Riflessione di S.E. Mons. Domenico Graziani, Piazzale Lega Navale domenica 5 ottobre 2008*

I recenti avvenimenti che hanno destato – non senza giustificazione – allarme presso la nostra comunità ci obbligano a fare alcune riflessioni finalizzate a creare un'etica cristiana dell'ambiente, che ha il suo fondamento nella natura divina del Creato.

Ferme restando le responsabilità singole e collettive di quanto accaduto, segno di un decadimento dell'etica nelle sfere economiche e istituzionali (non fosse altro perché chi doveva controllare non lo ha fatto), si tratta di dare corpo e realizzazione all'ethos ecologico.

Esso passa attraverso diversi passaggi; innanzitutto l'impegno etico presuppone, in specie nella nostra comunità, un'indagine sui sistemi ecologici e sui meccanismi di equilibrio per tastare lo stress ecologico del nostro territorio.

In definitiva ciò comporta la conoscenza di chi produce cosa e per quali fini.

Successivamente, attraverso anche un'indagine epidemiologica, si tratta di verificare i limiti di tolleranza e i rischi ecologici. Ciò comporta il coinvolgimento non solo delle istituzioni ma della stessa cittadinanza e della comunità cristiana attraverso la formazione di gruppi di controllo in sede di decisioni politiche e/o tecnico-amministrative.

Nello specifico occorre avere la capacità di “sanzionare” moralmente scellerate scelte politiche che violano la tutela ambientale e sono dannose per la salute dei cittadini, il cui controllo spetta ex ante alla cittadinanza; ma la stessa comunità cristiana, ex post, deve darsi obiettivi di tutela ambientale e tutela della salute del territorio, seriamente minacciate dalla decennale e criminosa condotta da parte di operatori economici – e non solo – in tema ambientale.

Questo specifico aspetto attiene in particolare alla legittima richiesta di un registro dei tumori, all'imprescindibile necessità di un'indagine epidemiologica a tappeto sull'intero territorio crotonese e, non ultimo, alla creazione di un presidio di trattamento medicale radiante, assente nella nostra provincia, che costringe a quotidiani e faticosi viaggi in altre città della regione o addirittura fuori dalla Calabria.

Tutto ciò non basta giacché l'etica cristiana dell'ambiente ha come fondamento nuovi modi di stabilire il rapporto tecnica/uomo ed economia e territorio.

Occorre pensare ad un nuovo modo di stabilire i rapporti economici e sociali, avente come base la lotta allo spreco, la ricerca di nuovi fonti di energia, la possibilità di creare nuovi fonti di nutrizione, la responsabilità in rapporto alle risorse e alla tutela del paesaggio.

Circa la lotta agli sprechi, si tratta di elaborare metodi per riutilizzare i rifiuti con il coinvolgimento dei gruppi della comunità territoriale, aventi funzioni non solo di controllo, ma propulsivi e di azione.

Tutte queste azioni hanno come sfondo la difesa della natura divina del Creato e come asse portante una concezione delle relazioni economiche basate sul bene comune, principio che è stato smarrito negli ultimi decenni, causando un pericoloso scollamento tra la difesa di interessi particolari, se non di casta, spesso inficiati di nebulosità se non criminogeni, e le legittime aspirazioni di tutela degli interessi comuni.

Nella nostra comunità questo scollamento ha portato degrado ambientale, enormi problematiche nei temi attinenti la tutela della salute, lo sperpero e la distrazione di denaro pubblico – che doveva servire anche alla tutela ambientale – povertà materiale e morale, scollamento dei principi etici dell'agire nella sfera economica-sociale.

Si è distrutto troppo, occorre agire per ricostruire partendo da nuove fondamenta, tra cui l'etica cristiana dell'ambiente, elemento fondante della difesa della natura divina del Creato.